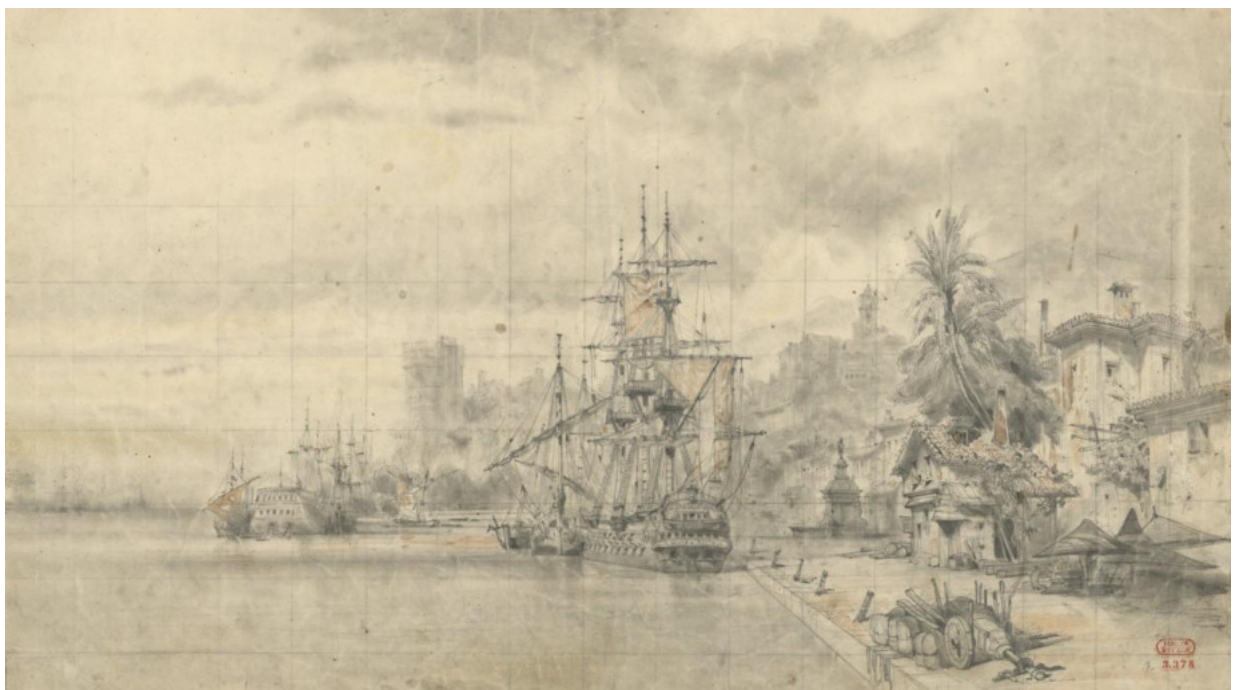


G.Di Stefano



**ORE
ANTICHE**

*PHILIPPE CAFFARELLI DUFALGA,
OROLOGIAIO*



Philippe Caffarelli Dufalga, orologiaio franco-ginevrino di origine italiana.

I suoi orologi hanno un inconfondibile stile Luigi XV : le casse in oro di 3 o 4 colori, le lancette impreziosite da diamanti, gli smalti delle casse con cornici rococò.



Fig.1,2,3 e 4: Orologio a ripetizione in oro 3 colori con inserti di diamanti, firmato Dufalga Ginevra (asta Cortrier Maggio 2018);

fig.5: orologio in oro e smalti che raffigurano una scena galante, firmato Dufalga à Paris; fig.6 oro di colori, scena d'interno dipinta in smalto.

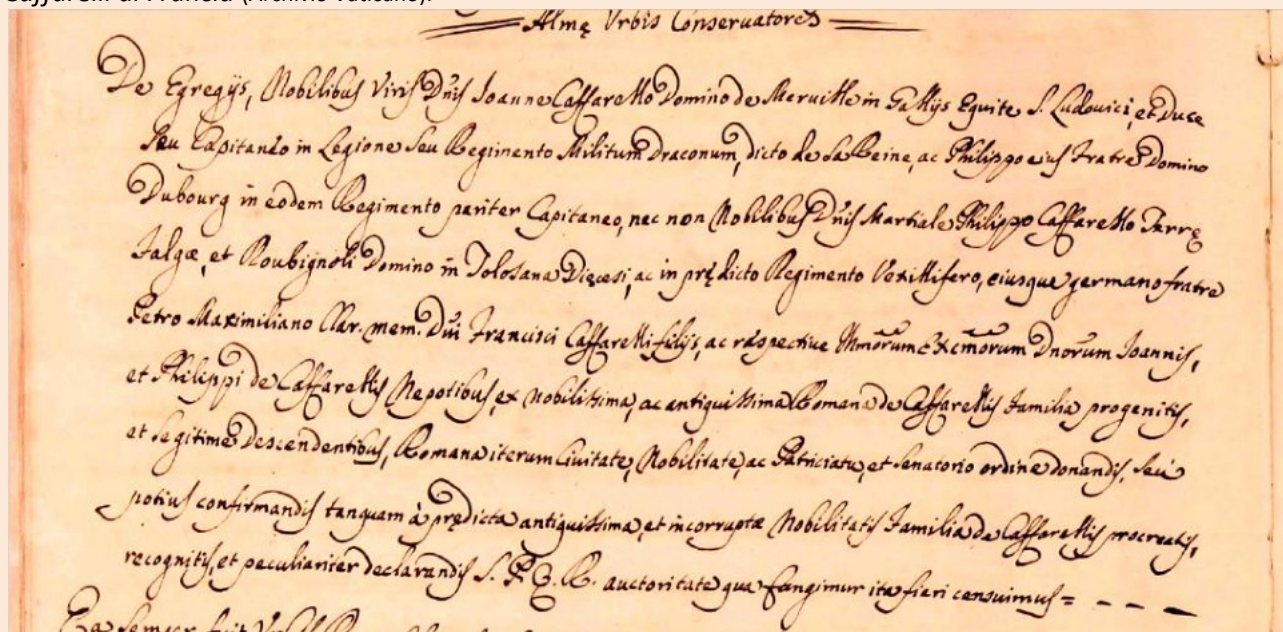
In basso (7 e 8) 2 altri orologi conservati al Museo di Tolosa (scena 'L'innocenza addormentata') l'altro è al Museo di Arti & Mestieri di Parigi (scena 'Il vincitore respinto'). Ripetizione sonora ed 'à toc' con l'inserimento di una sordina. Gli ultimi due (9 e 10) sono: orologio in smalti con chatelaine ed un altro orologio gioiello con pietre preziose, oro e smalti.



Esaurita questa prima elencazione di orologi gioiello, tutti costruiti fra il 1760 ed il 1785, mi ha incuriosito maggiormente la particolarità del nome e che, alla firma fossero associate le città di Parigi o Ginevra. Dopo qualche piccola ricerca ho trovato delle informazioni sulla vita di Dufalga che, almeno per me, sono risultate più interessanti dei suoi pur splendidi orologi. Ho anche dovuto fare una serie di confronti per ristabilire l'inesattezza di alcune frettolose informazioni circa un padre, e forse anche un figlio orologiaio.

Mi è stata particolarmente utile questa prima fonte:

- Decreto dei Conservatori di Roma del 1739 *Concessione della Cittadinanza di Roma e del Patriziato ai Caffarelli di Francia* (Archivio Vaticano).



Traduzione:

Quanto agli Egregi Nobili Uomini, i Signori Giovanni Caffarelli signore di Merville in Francia, Cavaliere di S. Luigi, Comandante, o Capitano nella Legione, o Reggimento dei Soldati Dragoni, detti della Regina⁴, e Filippo suo fratello, Signore di Dubourg, parimenti Capitano nel medesimo Reggimento, ed anche ai Nobili Signori Marziale Filippo Caffarelli, Signore della Terra di Falga e Roubignoli nella Diocesi Tolesana, e Vessillifero nel predetto Reggimento, e a suo fratello germano Pietro Massimiliano, figli della Chiara memoria del Signor Francesco Caffarelli, e nipoti degli Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori Giovanni e Filippo de Caffarelli, per l'autorità che esercitiamo del Senato e del Popolo Romano [S.P.Q.R], così decretiamo che essi sono nati e che discendono legittimamente dalla nobilissima, e antichissima famiglia Romana dei Caffarelli, e che ad essi si concede, o piuttosto si conferma di nuovo la Cittadinanza di Roma, la Nobiltà, e l'ordine Patrizio e Senatorio come procreati, riconosciuti, e peculiarmente da proclamare della predetta famiglia dei Caffarelli, antichissima, e di incorrotta nobiltà.

A questo punto chi legge si pone giustamente la domanda: ma qual è la relazione fra il nostro orologiaio di Parigi e Ginevra con questo riconoscimento di patriziato romano? La risposta è: il Marziale Filippo Caffarelli ed il nostro orologiaio sono la stessa persona. Egli stesso dichiarò che il suo nome era Caffarelli e che Falga era la zona di provenienza.

A questo punto facciamo ricorso alle ricerche di un pastore protestante, Paul Romane-Musculus (1906-1987) *Généalogie des Caffarel devenus Caffarelli*.

Particolarmente curiose le vicissitudini burocratiche che riguardarono la sua nascita dovuta ad un "infortunio pre-matrimoniale":

"Marziale Filippo Caffarel, signore di Falga e di Roubignol. Divenne Caffarelli nel 1739. Nato a Tolosa il 21 Novembre 1713 e battezzato a Saint-Etienne, il giorno successivo, con il solo nome di Martial come figlio di genitori sconosciuti in quanto essi non avevano ancora contratto matrimonio. Questo ebbe luogo dopo

pochi giorni, l'8 Dicembre, ed allora avvenne il riconoscimento e l'aggiunta del secondo nome Philippe. Presta servizio militare nell'arma dei dragoni della Regina ¹. Nel 1745 decide di abbandonare la religione cattolica, si trasferisce a Ginevra dove inizia a fare con successo l'orologiaio. Sposa Marguerite de Vasserot, nata ad Amsterdam da una famiglia di protestanti francesi emigrati. Muore per un colpo apoplettico il 13 Maggio 1794, non lascia figli."

Da una pubblicazione di Filippo Caffarelli: *I Caffarelli*, Roma 1958:

Il ramo «francese» distaccatosi da Pietro (n. 1486) figlio di Antonio "Massimo avvocato" prese dimora per qualche tempo a Firenze. Dei due figli di Pietro, Scipione seguì Caterina de' Medici in Francia e si stabilì nel Languedoc (1539). Giovanni rimase ancora a Firenze e sembra vi avesse moglie. Ma il figlio di lui Francesco non tardò a raggiungere i congiunti recandosi in Francia al seguito del cardinale Bentivoglio, Nunzio Pontificio. Nel 1616 era a Montpellier ove aveva sposato Margherita Lebrun. Fu il figlio di lui Filippo, marito di Maria de Dumas e valente ingegnere che, come Ispettore generale, cooperò alla costruzione del «Canal du Midi» che congiunge l'Atlantico con il Mediterraneo e finì per stabilirsi nel 1686 in quella regione di Falga (*Haute Garonne*) che doveva poi diventare l'abituale residenza della famiglia.

Dei tre figli di Filippo, soltanto Francesco prese moglie: egli sposò Maria d'Areich (1713) e ne ebbe discendenza. Gli altri due si dedicarono alla carriera delle armi: Giovanni, signore di Melville, Cavaliere di S. Luigi Re di Francia, fu capitano dei Dragoni della Regina e «Patrizio romano»; morì nel 1734. Filippo, signore di Bourg (1730) anch'esso capitano dei Dragoni e «Patrizio romano»¹⁵.

Non diversamente di quanto era avvenuto nella famiglia paterna, dei due figli di Francesco solo Pietro-Francesco Massimiliano (n. 1720) signore di Falga ebbe moglie e fu Margherita d'Anceau de Lavelanet.

Suo fratello Marziale-Filippo, signore di Falga e Roubignols visse scapolo e si trasferì a Ginevra¹⁶, mentre la sorella, che aveva preso il velo, fu abbadessa nel convento di S. Pantaleone a Tolosa.

Di Pietro-Francesco Massimiliano, che visse fino al 1765, nacquero i 6 fratelli che tanto si distinsero nell'epoca Napoleonica per singolari virtù. Sembravano forgiati in una unica tempera. Il Bonaparte li apprezzò ed ammirò, ed una volta ebbe a dire di loro «Ces Caffarelli sont de fanatiques de l'honneur».

¹⁶ - [Nota di FILIPPO CAFFARELLI]: Il ramo francese della famiglia aggiunse il nome del luogo di residenza a quello patronimico e così Filippo, del ramo cadetto, figura spesso come Philippe Dufalga. Egli studiò orologeria in Francia, e divenne un tecnico abilissimo. Stabilitosi a Ginevra nel 1745 vi aprì un laboratorio che godé di reputazione. Le sue opere sono conservate nel Museo di Ginevra e nella Collezione E. Gélis. Nel suo atto di morte è scritto «Philippe Cafarelli Dufalga, Citoyen Horloger âgé de 62 ans et 6 mois: mort d'apoplexie derrière le Rhône».

Nella nota, vi è un errore circa l'età dell'orologiaio che è, al momento della morte, di 82 anni e 6 mesi e non di 62 anni e 6 mesi. Vi è invece un'importante, per noi, informazione circa gli studi d'orologeria in Francia, anche se non sappiamo dove e con quale maestro.

L'errore sulla data della morte, potrebbe aver indotto qualche esperto a pensare che orologi del 1770 a firma Dufalga, fossero stati costruiti da un suo ipotetico figlio.

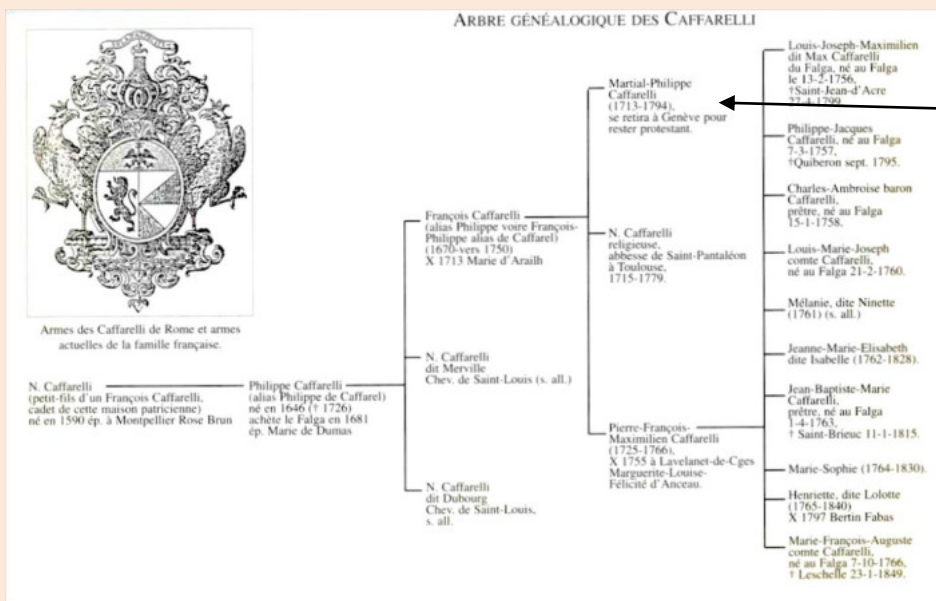
Elementi che confortano l'attribuzione di una sua vita più longeva sono:

- il lavoro del Pastore Paul Romane-Musculus pag.219 della Genealogie;
- l'utilizzo nelle casse di soggetti pittorici ripresi da dipinti da Jean Baptiste Greuze in data anche successiva a quella dell'orologio. Molte delle casse di Dufalga furono realizzate da un non identificato costruttore il cui punzone è HF sormontato da corona.

Altro elemento della vita di Philippe Caffarelli che mi ha sorpreso è stato il repentino passaggio dalla religione cattolica al protestantesimo. Anche se alcuni degli appartenenti alla famiglia, negli anni passati, erano passati con disinvoltura dalla religione cattolica a quella protestante, abiurando o l'una o l'altra, solo nel 1739 gli era stato riconosciuto il titolo di 'Patrizio Romano'. Ma già il 3 Dicembre 1745 gli viene riconosciuto lo stato di cittadino di Ginevra come orologiaio. Ed, in quanto straniero come provenienza, ha anche il titolo di 'maestro straordinario' esentato cioè dal dover presentare lo *chef d'oeuvre* come gli altri orologiai locali. In compenso era però obbligato a lavorare da solo senza dipendenti ed apprendisti. Questa limitazione potrebbe far pensare ad una riduzione dell'attività ma, nel suo caso, vedremo che non sarà così.

¹ Corpo di guardie istituito nel 1673 per la regina Maria Teresa, moglie di Luigi XIV.

Infatti, nel 1767, Philippe Caffarelli dichiarava un valore di magazzino, per i soli orologi, di 34.300 lire, equivalenti a circa 40 anni di paga di un maestro orologiaio ben retribuito.²



L'albero genealogico qui riportato, segnala che il nostro orologiaio andò a Ginevra "per rimanere nella religione protestante".

Mi son posto la domanda: perchè Dufalga, dopo aver ottenuto il 'Patriziato', abbia, in opposizione alla Chiesa di Roma, abiurato? Fu solo per problemi di fede?

Oppure la sua scelta avvenne per una precisa strategia economica.

Non dimentichiamo che Philippe era un orologiaio e

l'orologeria del suo tempo era rivolta, per motivi di costo, alle classi abbienti ed in quel periodo la loro capacità d'acquisto era molto diminuita.

Le casse della Francia di Luigi XV, già abbondantemente impoverite dalla fastosa e scriteriata gestione del Re Sole, continuavano a soffrire anche con il nuovo monarca. Il lusso della Corte e le spese di guerra, imponevano tasse esorbitanti che pesavano soprattutto sulla piccola nobiltà che gestiva territori poco produttivi, il popolo pativa la fame e le classi medie erano obbligate all'austerità. Le leggi *somptuaire*, imponevano di versare gli oggetti d'oro e d'argento allo stato così da limitare l'importazione di questi metalli dalla Spagna nemico della Francia. E' di quest'epoca l'uso diffuso della gioielleria, incluso catene e *chatelaine* d'orologio, in acciaio lavorato come metallo prezioso in sua sostituzione³.

Appare evidente come un orologiaio francese, residente tra l'altro in un piccolo villaggio dell'alta Garonna, avesse difficoltà ad inserirsi nei circuiti d'affari internazionali, come Parigi, o di traffici marittimi oltre l'Atlantico, come Bordeaux. Avendo delle alternative come Londra o Amsterdam, non sappiamo quali altri



elementi abbiano influito sulla sua scelta della città dove espatriare, probabilmente lo portò a Ginevra la lingua comune o forse anche alcune relazioni che gli sarebbero state utili sul piano professionale. Insomma come si può leggere in un interessante articolo di Hugues Jahier "L'Horlogerie Genevoise dans la Cadix de l'âge d'or: la clientèle Dufalga", Philippe Caffarelli divenne un importante fornitore di alcune ditte di Cadice (Spagna) che commerciavano in orologi e gioielli.

² da un articolo di Hugues Jahier L'HORLOGERIE GENEVOISE DANS LA CADIX DE L'ÂGE D'OR : LA CLIENTÈLE DUFALGA.

³ vedi il mio Chatelaine e catene per orologi da tasca <http://www.oroologiko.it/utenti/entusiasta/Lachatelaine.pdf>

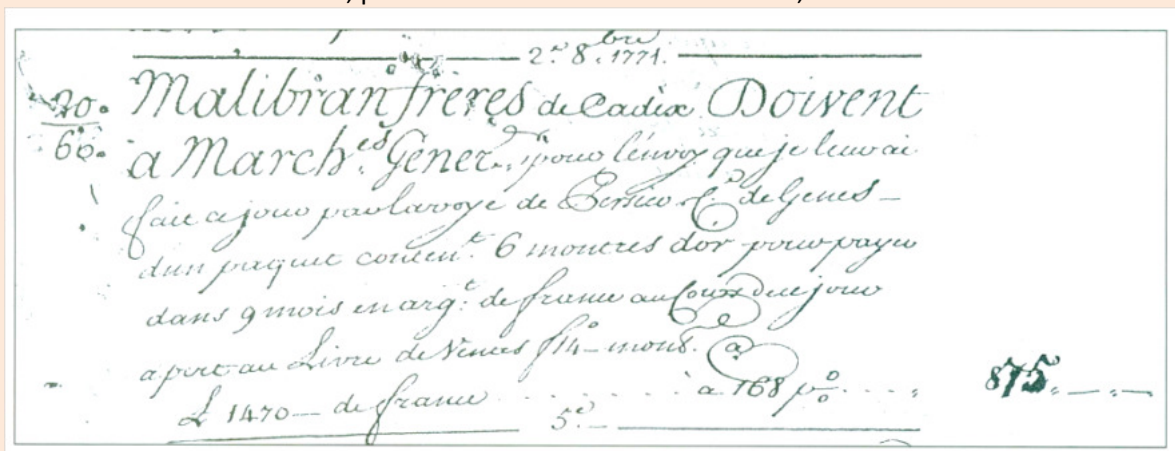
A Cadice aveva sede la Camera di Commercio spagnola per le Indie che aveva il controllo di tutti i traffici con le colonie. Il flusso di merci pregiate, cacao, spezie, gemme e metalli preziosi, che proveniva dal Sud America era notevole, Cadice era il cuore commerciale della Spagna che, in quel periodo, si poteva considerare la prima potenza economica europea.

I clienti di Philippe Caffarelli a Cadice furono:

- Malibran Frères
- Patricio Noble
- Cayla, Solier, Cabanes & Jugla

Affari con i Malibran:

- 14 Agosto 1767 orologi per un valore di 5.515 lire tornesi;
- 17 Gennaio 1769 orologi per un valore di 4.133 lire tornesi ;
- 19 Febbraio 1771 spedizione con la prima nave disponibile «porto-franco», per mezzo di Persico & C. di Genova, per un valore di 1410 livres tournois ;



- 2 Ottobre 1771 spedizione di 6 orologi d'oro, valore 1.470 lire tornesi.

Una stima grossolana, sulla base di un valore medio di 145,6 lire per orologio, ipotizza che ai Malibran siano stati forniti 51 orologi.

Affari con Patricio Noble

Patricio Nobile era un commerciante economicamente solido che trafficava sulla 'Carrera de Indias'. Dalla contabilità risulta una sola spedizione di merci per un valore di 5.100 lire tornesi⁴.

Parità monetarie dell'epoca	
Lira tornese dell'epoca	da 166 a 168 per 100 lire di Ginevra
1 luigi	24 lire tornesi
1 peso scudo	15 reali o 128 quarti (bronzo)
<i>Nel 1765 1 peso vale 65 soldi francesi e nel 1780 ne vale 75</i>	
1 tornese	4 reali
4 tornesi	circa 1 peso escudo d'argento del 1775.

Affari con Cayla, Solier, Cabanes & Jugla

La ditta, con il suo giro d'affari di 40.000 pesos, era considerata tra le prime due delle 59 aziende francesi registrate a Cadice. Si legge⁵ che rappresentava 1/3 del giro d'affari degli italiani di Cadice, quasi uguale a quello dei Fiamminghi, e del 40% maggiore dei commercianti tedeschi.

A loro Philippe Caffarelli inviò 3 spedizioni di orologi per un totale di 2.938 lire tornesi, oltre a 19 invii di merci non specificate.

⁴ Il tornese era un'antica moneta che prendeva il nome dalla città di Tour (Francia) usata anche in altri Paesi come, ad esempio, nel Regno delle due Sicilie.

⁵ *Impuesto de la Unica contribución - rentas de eclesiasticos y comerciantes*

Affari complessivi a Cadice

Si stima che in 6 anni Caffarelli abbia avuto con gli acquirenti di Cadice un volume d'affari per circa 20.000 tornesi vendendo loro circa 81 orologi. Ma tra il 1768 ed il 1772 il suo giro d'affari è di circa 10.800 lire per anno con un numero di transazioni variabili da 15 a 33.

Il prezzo dei suoi orologi è circa $\frac{1}{4}$ dei prezzi praticati a Londra nel 1771:

- orologio semplice in oro 72 o 73 lire
- orologio a cilindro in oro 200 lire
- ripetizione in oro 280 lire.

La clientela era costituita da viaggiatori stranieri e da commercianti. Il periodo di questa sua produzione va dal 1760 al 1785. Rimangono circa 15 anni, tra il 1745 ed il 1760, della vita lavorativa di Caffarelli di cui mancano informazioni. Può darsi che abbia costruito orologi per conto di altri, o che abbia aiutato il suocero commerciante di telerie stabilendo nel frattempo delle relazioni che dovevano poi essergli utili in futuro. Non ho trovato indicazioni.

Breve riflessione su capitalismo, religiosità ed affari.

Leggendo la parte nota della vita di Philippe Caffarelli e come in breve tempo sia riuscito ad accumulare, nonostante lavorasse da solo, un notevole patrimonio, mi è venuta in mente la teoria del sociologo tedesco Max Weber che, nell'opera *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* (1904) pone la religione calvinista alla base dell'economia capitalista.

Secondo Weber il principio teologico dell'elezione incondizionata fissato da Calvino, ed alla base del calvinismo, si tradurrebbe, in ambito economico-lavorativo, come successo negli affari: arricchirsi, guadagnarsi una posizione in società e dunque aver successo economico non è solo fine a se stesso per il credente calvinista (secondo l'interpretazione weberiana), ma ha anche lo scopo di comprendere se Dio lo abbia ritenuto meritevole della sua Grazia.

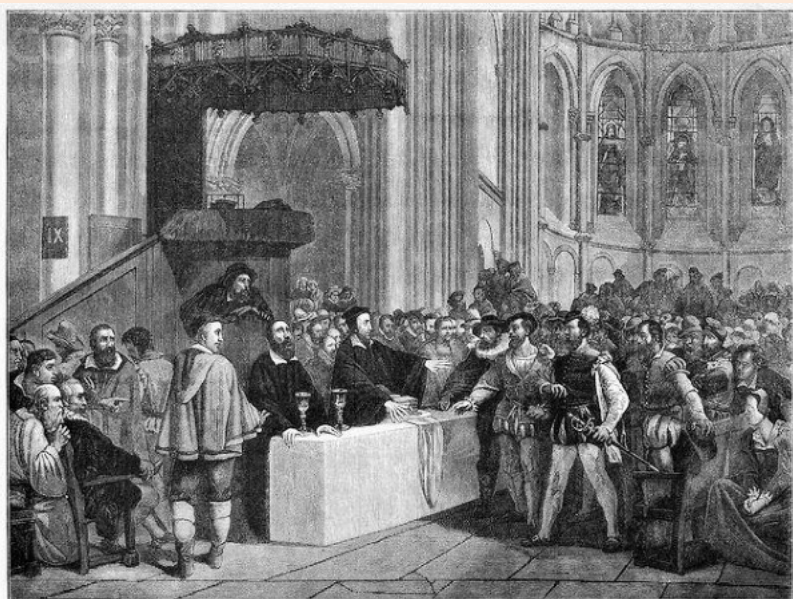
In caso di successo negli affari, dunque, il credente calvinista riterrà di essere meritevole della Grazia Divina, ma è anche la testimonianza che Dio abbia scelto colui che ha successo negli affari come meritevole della salvezza ultraterrena. Chi ha successo negli affari, in ultima analisi, è un eletto.

“È proprio insomma dalla sinergia di questi due principi teologici che, secondo Weber, nascerebbe quella grande attenzione agli affari economici e quella grande spinta all'operosità lavorativa tipicamente francese e svizzera (la Francia, ma soprattutto la Svizzera furono i primi centri di diffusione del calvinismo) che nel corso dei secoli avrebbe portato alla nascita del capitalismo. Elezione incondizionata e redenzione limitata alla base del capitalismo: questa, in ultima analisi, una connessione possibile tra l'economia e la religione e, quindi, un *trait d'union* che collega insieme Calvino, il calvinismo e Weber”⁶.

Ho trovato affascinante la teoria di Weber anche perché dà una spiegazione alla tendenza di tanti orologiai

ginevrini di religione calvinista ma anche di costumi puritani, ad indulgere a commercializzare orologi preziosi, abbelliti spesso con scene galanti o erotiche. Un modo di perseguire il successo sulle debolezze degli altri, sacrificando, come spesso avviene, la sacralità delle idee ai propri interessi.

La stampa raffigura Calvino che rifiuta l'Eucarestia ai libertini.



⁶ da una nota di Riccardo Coppola.



*Orologio in oro e smalti
Dufalga à Paris del
1775 ca.*



Orologio in oro e perle, firmato Dufalga, con scena mitologica, Venere ed Adone, tratta dal dipinto di Etienne Jeurat del 1750.



Jean Baptiste Greuze: "La lecture de la Bible" soggetto ripreso sulla cassa di quest'orologio di Dufalga oggi al Musée Paul-Dupuy.



Jean Baptiste Greuze: "Le Repos o l'Innocence endormie", soggetto riportato nell'orologio n°7;



Oro e smalti, medaglione centrale con ritratto di Voltaire, scappamento a verga, Dufalga

Geneve. 1775 ca (Piece of Time, London)



Cassa in oro di 4 colori per quest'orologio con ripetizione à toc del 1775 ca., scappamento a verga, Dufalga Geneve.(Heritage Auctions)

Anche se non completa, questa raccolta di orologi di Philippe Caffarelli Dufalga, rappresenta tutte le tipologie di orologi in uso dopo la seconda metà del XVIII secolo: casse in oro di colore (utilizzando le leghe, in proporzioni diverse, di oro, rame ed argento), smalti, pittura in smalto, pietre preziose e perle, chatelaine, ripetizione su campana ed à toc, scappamenti a verga ed a cilindro.



Ripetizione di quarti su campana, oro e smalti, con chatelaine, riporta scene di vita domestica (probabile destinazione femminile) del 1770 ca. Dufalga Geneve.



Jean Baptiste Greuze: “La Plainte de la montre” (La delusione dell’orologio) L’ho riportato perché l’orologio è molto simile a quelli di Dufalga. Dopo vari quadri i cui soggetti sono riportati sulle casse, qui vediamo un orologio in un quadro.

Curiosamente l’ambiente è molto modesto: in quella che appare come una soffitta, vediamo un letto che è poco più di un giaciglio, una sedia impagliata, un cesto con un lavoro a maglia, un catino. Anche la giovane donna è vestita modestamente, insomma tutto contrasta con il lusso rappresentato a quei tempi dall’orologio. Il riferimento dell’orologio appare quindi misterioso, può essere un’attesa delusa, una fuga improvvisa dell’amato, ma anche un dono d’addio.



GDS